

Odysseus

Francesco Guccini

Bisogna che lo affermi fortemente che, certo, non appartenevo a
l mare
anche se i Dei d'Olimpo e umana gente mi sospinsero un giorno a
navigare
e se guardavo l'isola petrosa, ulivi e armenti sopra a ogni col
lina
c'era il mio cuore al sommo d'ogni cosa, c'era l'anima mia che
è contadina,
un'isola d'aratro e di frumento senza le vele, senza pescatori,
il sudore e la terra erano argento, il vino e l'olio erano i mi
ei ori....

Ma se tu guardi un monte che hai di faccia senti che ti sosping
e a un altro monte,
un'isola col mare che l'abbraccia ti chiama a un'altra isola di
fronte
e diedi un volto a quelle mie chimere, le navi costruii di form
a arditata,
concavi navi dalle vele nere e nel mare cambiò quella mia vita.

..

E il mare trascurato mi travolse, seppi che il mio futuro era s
ul mare
con un dubbio però che non si sciolse, senza futuro era il mio
navigare...

Ma nel futuro trame di passato si uniscono a brandelli di prese
nte,
ti esalta l'acqua e al gusto del salato brucia la mente
e ad ogni viaggio reinventarsi un mito a ogni incontro ridisegn
are il mondo
e perdersi nel gusto del proibito sempre più in fondo...

E andare in giorni bianchi come arsura, soffio di vento e forza
delle braccia,
mano al timone, sguardo nella prua, schiuma che lascia effimera
una traccia,
andare nella notte che ti avvolge scrutando delle stelle il tre
molare
in alto l'Orsa è un segno che ti volge diritta verso il nord de
lla Polare.
E andare come spinto dal destino verso una guerra, verso l'avve
ntura
e tornare contro ogni vaticino contro gli Dei e contro la paura
.

E andare verso isole incantate, verso altri amori, verso forze
arcane,
compagni persi e navi naufragate per mesi, anni, o soltanto set

timane...

La memoria confonde e dà l'oblio, chi era Nausicaa, e dove le sirene?

Circe e Calypso perse nel brusio di voci che non so legare assieme,

mi sfuggono il timone, vela, remo, la frattura fra inizio ed il finire,

l'urlo dell'accecato Polifemo ed il mio navigare per fuggire...

E fuggendo si muore e la mia morte sento vicina quando tutto tace

sul mare, e maldico la mia sorte, non provo pace,

forse perché sono rimasto solo, ma allora non tremava la mia mano

e i remi mutai in ali al folle volo oltre l'umano...

La via del mare segna false rotte, ingannevole in mare ogni traccia,

solo leggende perse nella notte perenne di chi un giorno mi ha cantato

donandomi però un'eterna vita racchiusa in versi, in ritmi, in una rima,

dandomi ancora la gioia infinita di entrare in porti sconosciuti prima...